



Racconta Francesco Iacotucci, collaboratore volontario del vicesindaco Sodano (con lui ha lavorato al piano dei rifiuti per la provincia di Benevento), che questo orgoglio autonomista viene anche dagli incontri con le associazioni, i presidenti di municipio, persino i comitati di lotta. C'è una straordinaria disponibilità, senza guardare ai colori politici, all'impegno per la differenziazione.

Il piano comunale prevede il raddoppio in 90 giorni (da 146mila abitanti coinvolti a 325mila) ma «anche chi non è coinvolto vuole cominciare, magari in misura piccola, con piccole iniziative, a dare il segno del cambiamento». Giovedì c'è stato l'incontro con più di 50 comitati cittadini nati in questi anni «per un piano alternativo dei rifiuti», c'era l'Insurgenza di Chiaiano, i comitati contro le mafie, le mamme vulcaniche e il centro studi politici. Gente che ci crede, un po' politica e un po' antipolitica, ma fermamente decisa a impegnarsi. L'imperativo è non deludere.

In piazza Municipio i disoccupati del «progetto isola» inscenano una sorta di sciopero alla rovescia pulendo la piazza, davanti alla Regione i disoccupati di Smartland chiedono di non essere mandati a casa. È il dramma dei lavoratori socialmente utili che a Napoli si declina nell'ordine di migliaia di persone. Quanti siete, chiedo a un LSU del progetto Isola. «3041», risponde lui. È un numero mostruoso. «Sì però una parte di noi è già fuori perché ha raggiunto i 60 anni, un'altra è morta e poi ci sono quelli in carcere. Saremo in tutto 2000». In carcere? «Sì, solo io ne conosco una cinquantina». Ma sono in carcere perché? «Ci è stato tolto l'assegno di 590 euro di formazione professionale, qualcosa dobbiamo fare per vivere. Anche io potrei finire in carcere». Lei che fa? «Rivendo autoradio, cose così...».

Chiediamo a Francesco Iacotucci. «Sono persone che sono state illuse e ingannate. Non c'è speranza di assunzioni, l'Asia è in una situazione di bilancio spaventosa». E c'è l'impegno del comune a non aumentare la Tarsu, cosa che, invece, la Provincia ha già fatto, anche se non si vede, infatti la tariffa provinciale sui rifiuti è spalmata sulle bollette Enel e sulle assicurazioni auto. Chiediamo all'assessore Sodano: «Asia ha molto personale, e in più c'è il personale dei consorzi creati per l'emergenza, che è in cassa integrazione. Può darsi che nel tempo si crei qualche opportunità di lavoro con la differenziazione. Ma noi rispetteremo le norme per le assunzioni nella pubblica amministrazione».

Intervista a Tommaso Sodano

«Basta con la logica dell'emergenza che qui dura da 17 anni»

Il vicesindaco è ottimista dopo l'incontro a Roma con il ministro Prestigiaco: «Finito il tempo dei poteri straordinari e trasversali»

J. B.
INVIATA A NAPOLI

Notizie buone da Roma, sospira, finalmente sedendosi nel suo ufficio, il vicesindaco Tommaso Sodano di ritorno dalla Capitale dove con De Magistris ha incontrato il ministro Prestigiaco: «È finito il tempo dell'emergenza, dei poteri straordinari e trasversali di Bertolaso, dal Giubileo in poi, da Rutelli a Berlusconi».

Cosa la rende così positivo?

«Noi siamo contrari a dichiarare lo stato d'emergenza e ai poteri commissariali che a Napoli sono durati 17 anni, da Rastrelli a Bassolino, Catenacci fino a Bertolaso che ha governato tutti i processi emergenziali. Siamo contrari perché comportano la sospensione della democrazia nel territorio, perché solo negli ultimi dieci anni l'emergenza è costata 8 miliardi e ci ha lasciato in eredità una situazione debitoria di 3 miliar-

1350 tonnellate a terra «24 ore dopo il nostro insediamento abbiamo subito raid vergognosi»

di e 200 milioni che pesa sull'intero sistema e che costituisce uno dei motivi della attuale criticità. E il ministro è stata d'accordo, così come ha giudicato corretto e giusto che vada direttamente a Napoli la quota parte (20-30 milioni) dei 150 di fondi Fas che spettano alla Campania per incrementare il porta a porta e la differenziazione. In questo spirito c'è anche l'impegno del Conai per acquistare la strumentazione necessaria al porta a porta».

**Chi è
Denunciò le connivenze fra camorra e politica**



TOMMASO SODANO
POMIGLIANO D'ARCO, 6 DICEMBRE 1957
VICESINDACO E ASSESSORE ALL'AMBIENTE

Laureato in Scienze Agrarie, sposato (ha tre figlie), Tommaso Sodano è stato dal '95 al 2001 assessore alla Provincia di Napoli alle Attività Produttive. Nel 2001 è stato eletto senatore (Prc). Nel 2008 ha denunciato le connivenze fra camorra e politica nella gestione dei rifiuti in Campania.

Napoli ha vissuto brutte giornate, lei è andato in Procura a segnalare fenomeni che le sono apparsi anomali. Perché?

«A Napoli, in passato, ci sono stati giorni in cui c'erano 8000 tonnellate di rifiuti nelle strade. Noi abbiamo subito, a 24 ore dall'insediamento, un attacco vergognoso, raid incredibili. A terra c'erano 1350 tonnellate. È chiaro, non ci devono essere, ma la situazione non era tale da

spiegare la guerriglia urbana. Anche le forze dell'ordine hanno messo in rilievo alcuni aspetti che fanno pensare ad azioni organizzate: l'estensione e la contemporaneità dei focolai, il fatto che venissero occupate le arterie in modo da bloccare servizi fondamentali per i cittadini. Dall'Asia ci hanno segnalato che gli stessi che protestavano per la presenza dei rifiuti poi impedivano che venissero raccolti».

A chi avete dato fastidio?

«Le forze dell'ordine stanno lavorando, c'è un fascicolo aperto in Procura. Io posso dire che noi abbiamo bloccato, come da programma del sindaco, la costruzione dell'inceneritore a Napoli Est, e quella è una partita da 400 milioni di euro che non ha nulla a che vedere con la criticità attuale, visto che ci vorrebbero 5 anni per realizzarlo. C'è anche una ditta che noi abbiamo ereditato, Lavajet, che opera nel centro storico e i cui compattatori per tre giorni sono usciti ma senza conferire il carico».

L'inceneritore a Nordest «Ne abbiamo bloccato la costruzione, una partita da 400 milioni»

Pensa davvero che la soluzione del problema stia nel porta a porta?

«L'umido è il 40 per cento dei rifiuti di Napoli, toglierlo significa ridurre in modo significativo il problema ed è incredibile che in tanti anni la Protezione civile non abbia realizzato impianti di compostaggio. Con il porta a porta si frazionano ulteriormente i materiali e si riduce ancora il problema».

Avete creato tre siti di trasferta, siti dove stoccare provvisoriamente i rifiuti. Piccole discariche?

«Servono nella criticità di questo momento ma non solo perché nel sistema dei rifiuti c'è bisogno di tutto. Questi siti sono utili anche per convogliare l'immondizia che viene raccolta con mezzi piccoli per poi essere trasferita in camion più capienti».

Umberto Ranieri propone l'individuazione di una nuova discarica nella Regione.

«La discarica sposta il problema nel tempo, e creerebbe nuovi problemi ambientali. E poi si tratterebbe di un sito al confine con Foggia quando, in questa materia, le soluzioni devono essere il più vicino possibile. Se si vuole spezzare la collusione fra politica e camorra, interrompere i legami clientelari, quello del trasporto e del traffico di rifiuti è un problema centrale».